

Senato della Repubblica
Commissione Finanze e Tesoro

***Indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità
e sul rapporto con i contribuenti***

Audizione delle associazioni del CNCU del 26/02/2014

Contributo di Adiconsum

Come è noto, con la recente riforma del Codice del Consumo, oggi le associazioni dei consumatori sono legittimate alla rappresentanza anche delle piccole imprese, che sono in forte sofferenza per la crisi economica e per la crescente pressione fiscale. Ad esse, insieme alla generalità delle famiglie e dei cittadini, ci impegniamo a dare voce nelle sedi istituzionali e non.

Da anni la nostra associazione si batte per il ripristino di un clima di fiducia e collaborazione leale tra fisco e cittadini: troppe iniquità lo hanno minato, insieme al generale deterioramento del sentimento di legalità che purtroppo accompagna la crisi politica e sociale del Paese. Un fisco intransigente da un lato e inefficiente



dall'altro, non può essere percepito che come vessatorio da famiglie e piccole imprese, che con sempre maggiore fatica adempiono il loro dovere fiscale. E' tempo che il sistema fiscale sia finalmente uniformato ai principi di chiarezza, stabilità nel tempo, irretroattività, equità e proporzionalità; ma soprattutto è tempo che venga pienamente rispettato il principio della tutela dell'affidamento e della buona fede nei rapporti tra contribuente e fisco, chiaramente sancito dallo Statuto del Contribuente, Legge 27 luglio 2000, n. 212. Naturalmente la *"Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita"* (attuale testo n. 1058 presso il Senato della Repubblica) è l'occasione per una grande operazione di riordino, semplificazione e razionalizzazione del sistema, che apra la via ad un auspicabile Testo Unico delle norme fiscali nel nostro Paese.

Nella pratica quotidiana di assistenza ai singoli casi svolta da Adiconsum, emergono con facilità le tante incoerenze, inefficienze ed iniquità che rendono più difficile accettare di buon grado il sacrificio che il fisco ci impone per il bene dell'Italia. Alcune afferiscono le prassi di gestione del rapporto con i contribuenti, altre le modalità di determinazione del dovuto, altre ancora l'accesso a sgravi, facilitazioni e agevolazioni.

In prima linea nelle difficoltà percepite dal cittadino c'è la complessità delle norme e il numero degli adempimenti, che generano dubbi e timori di incorrere in sanzioni, alimentando un eccessivo ricorso ai servizi di assistenza fiscale: oltre al



tempo che deve dedicarvi, il contribuente subisce anche un ulteriore aggravio di spesa. Un caso eclatante, in questo senso, è stato quello della c.d. Mini-IMU, decisa dopo interminabile dibattito politico a pochissimi giorni dalla scadenza fissata per il pagamento, con una modalità di calcolo che per il cittadino comune risultava oscura: i CAF sono stati sommersi di richieste di assistenza e gli uffici postali e le filiali di banca sono stati teatro di interminabili code per il pagamento.

Vi è poi l'aspetto legato alla mole dei contenziosi, che peraltro durano anni, dovuta anch'essa in buona parte a problemi di interpretazione delle (troppe, troppo stratificate e poco coordinate) norme: una delle cause risiede nella prassi ormai invalsa di inserire disposizioni fiscali in provvedimenti di altra natura e abusare dello strumento dei decreti legge, che poi in sede di conversione subiscono modificazioni profonde.

La severità con cui il fisco persegue anche le inadempienze minori dei contribuenti, irrogando sanzioni persino a fronte di errori involontari di modesto rilievo economico, è fonte di comprensibile indignazione da parte degli interessati. Non è raro peraltro che dai controlli automatici delle dichiarazioni risultino comunicazioni di pagamento errate, che costringono il contribuente a lunghe file presso gli uffici dell'Agenzia delle Entrate per chiedere chiarimenti o rettifiche sulle maggiori imposte richieste e sulle sanzioni. Purtroppo il meccanismo della compensazione tra crediti e debiti verso l'Erario, anche per quanto riguarda le cartelle di pagamento, è ad oggi applicato ad un numero limitato di situazioni, con conseguente percezione di iniquità da parte dei cittadini. Analogo problema è



costituito dai tempi dei rimborsi, che in molti casi non sono garantiti da limiti prefissati ma è previsto che siano erogati solo a seguito di controlli dell'Ente impositore, che possono tardare anche moltissimo.

Questione di grande rilievo, l'aggio di Equitalia, che è ancora attestato su un onerosissimo 8%, quasi da usura, mentre le procedure di riscossione non sembrano aver subito interamente la svolta annunciata in direzione di una maggiore "umanità". La riforma della riscossione non ha risolto innanzitutto il nodo fondamentale del problema: l'incapacità del fisco di distinguere tra chi non può e chi non vuole pagare, con il risultato di applicare i medesimi metodi coercitivi, che possono risultare fatali ad una piccola impresa o al bilancio di una famiglia, ma anche del tutto inefficaci nei confronti di società e grandi contribuenti, che sono abilissimi nel rendere irreperibili le liquidità ed i beni. La percentuale irrisoria del gettito recuperato sul totale delle maggiori imposte accertate è imputabile in minima parte alle famiglie, come è noto. Insomma, è un fisco inerme con i furbi, che sembra impossibile sappia mai ricondurre almeno ai valori medi europei la persistente e dilagante evasione fiscale, ma duro con i piccoli contribuenti.

Ancora, la rateazione a 120 mesi per chi è in grave difficoltà economica è concessa solamente sulle cartelle già iscritte a ruolo e non sugli avvisi bonari, le semplici comunicazioni di irregolarità e gli avvisi di accertamento: ciò significa che il contribuente desideroso di regolarizzare la propria posizione senza indugio è escluso dal beneficio, che invece viene concesso al contribuente il cui debito è



Viale degli Ammiragli, 91 - Roma 00136 - Tel +39 06 44170237 -

Fax +39 06 44170223

www.adiconsum.it - e-mail: presidenza.nazionale@adiconsum.it - C.F. 96107650580

scaduto e si è trasformato in una cartella esattoriale in mano all'agente della riscossione; in altri termini, per beneficiare della rateazione a 120 mesi bisogna passare attraverso il Ruolo e sopportare i costi dell'esazione, delle sanzioni e degli interessi.

Vi sono alcune altre sconcertanti "zone grigie" del sistema: ad esempio, le eccezioni ed i trattamenti di favore che sono tuttora rinvenibili nel sistema delle detrazioni e deduzioni, attualmente al vaglio del legislatore, per le quali auspichiamo una sostanziosa razionalizzazione ma anche redistribuzione a favore delle famiglie e delle piccole imprese. Risulta incomprensibile al contribuente la ratio che sottende la decisione di concedere, solo a titolo di esempio, un generoso trattamento fiscale alle erogazioni liberali in favore dei partiti politici (detraibilità al 19% con tetto a 103.291,38 euro) o della Biennale di Venezia (identica percentuale con tetto al 30% del reddito complessivo del contribuente), mentre non si contano le limitazioni ed esclusioni, i tetti e le franchigie, applicati alla deducibilità e detraibilità di spese necessarie o addirittura indispensabili per la famiglia (si pensi al canone di locazione e ai mutui per la prima casa, alle spese per asili nido o per le badanti). Profili di iniquità sostanziale sono anche rinvenibili nella tassazione dei canoni di locazione immobiliare: la cedolare secca presenta convenienza solamente se il reddito complessivo è medio-alto ed il risparmio realizzato con l'aliquota fissa cresce al crescere del reddito e dunque dell'aliquota progressiva altrimenti applicata. In sostanza è stato un "regalo" ai grandi proprietari immobiliari, i cui costi sono stati recuperati con la progressiva erosione delle detrazioni per le famiglie.



Un discorso a parte merita la fiscalità locale, che dal varo del federalismo fiscale ad oggi ci ha fatto assistere ad un'impennata delle aliquote applicate a redditi e non solo. Peraltro la fiscalità delle Regioni e degli Enti Locali sconta, nella percezione collettiva, l'insoddisfazione per la scarsa qualità e copertura dei servizi pubblici locali, le carenze delle infrastrutture per la mobilità, per l'istruzione, per l'assistenza sociale, per la sanità ecc. Gioverebbe senz'altro, in vista di un più stretto rapporto tra cittadino e amministrazione, il definitivo trasferimento della riscossione dei tributi locali da Equitalia ai comuni, che invece è stato ancora una volta rinviato, dopo che era stato definito come ormai improcrastinabile.

Queste ed altre considerazioni, non strettamente pertinenti con il circoscritto tema dell'audizione odierna, suggeriscono un ripensamento globale del ruolo e delle modalità di organizzazione del sistema fiscale nella nostra società, con un deciso cambio di rotta in direzione di una maggiore equità, capacità redistributiva (in osservanza al chiaro dettato costituzionale in materia) e accessibilità per i cittadini, con strumenti e procedure molto più "user friendly", che ne umanizzino il volto nell'immaginario collettivo, recuperando alle istituzioni e alla politica una reputazione che è stata duramente compromessa dagli scandali, dalla crisi economica e dall'inasprimento della pressione fiscale complessiva cui abbiamo assistito negli ultimi anni. Va in questo senso ricordato che la pressione fiscale nel 2012 è stata del 44%, ma il medesimo indicatore, se riferito alla platea dei contribuenti titolari di reddito da lavoro dipendente o pensione, supera secondo alcune stime il 60%.



Concretamente, si possono avanzare alcune proposte di evidente buon senso, che a nostro avviso riporterebbero ad una situazione se non di normalità, almeno di sostenibilità:

- abbassare apprezzabilmente la tassazione sui redditi da lavoro: un taglio del cuneo fiscale di 400/500 euro annui restituirebbe potere di acquisto alle famiglie
- tassare maggiormente le rendite e le transazioni finanziarie
- incrementare la progressività IRPEF in favore dei redditi bassi e medio-bassi
- inserire un'aliquota IVA maggiorata sui beni di lusso ed estendere a *tutti* beni di prima necessità l'aliquota agevolata al 4% o al 10% (inclusa la telefonia e il gas oltre 480mc/anno, che oggi scontano un onerosissimo 22%), aggiungendovi la riduzione dei contributi "green" applicati in bolletta
- differenziare in forma regressiva la percentuale di detrazione fiscale applicata alle spese per la famiglia e la casa, in base al reddito, agevolando i redditi bassi (minore reddito, maggiore detrazione percentuale)
- riconoscere la detraibilità delle spese oggi escluse come i libri scolastici e le rette dei servizi di pre e post-scuola, ma anche il trasporto pubblico (rimosso dal 2011)
- Innalzare la soglia di reddito oltre la quale un membro della famiglia non è considerato fiscalmente a carico: gli attuali 2.840 euro lordi annui tagliano fuori anche un figlio che lavora occasionalmente
- applicare la rateazione a 120 mesi anche agli avvisi bonari;



- abbattere l'aggio di Equitalia e passare la riscossione dei tributi locali ai comuni
- riordinare la giustizia tributaria per renderla più efficiente e indipendente dall'amministrazione finanziaria; rendere provvisoriamente esecutive anche le sentenze favorevoli al contribuente
- combattere con costanza e rigore l'evasione e l'elusione fiscale, ma anche le forme di opportunistica volatilità delle società, che con troppa facilità chiudono per riaprire sotto nuove spoglie senza onorare i debiti fiscali (e non solo). Occorre incrementare decisamente la percentuale di effettivo recupero dell'evasione accertata, che oggi è irrisoria e vanifica gli sforzi investigativi della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate. Parimenti occorre stroncare il contenzioso tributario temerario, talora finalizzato a "farla franca" guadagnando tempo.

Adiconsum è disponibile a fornire il suo contributo al dibattito in termini di proposte e valutazioni su aspetti specifici e strumenti operativi, nella certezza che da un miglioramento del fisco derivino importanti elementi di fiducia per i cittadini e le imprese, su cui fondare la ripresa del Paese.

Roma, 26 febbraio 2014

Prot. 1029/2014



Viale degli Ammiragli, 91 - Roma 00136 - Tel +39 06 44170237 -
Fax +39 06 44170223
www.adiconsum.it - e-mail: presidenza.nazionale@adiconsum.it - C.F. 96107650580